

RASSEGNA STAMPA del 27/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 27-10-2010

La Nuova Sardegna: <i>il colera ad haiti, un ritorno al passato</i>	1
La Sicilia: <i>Esercitazione di protezione civile in paese</i> 28	2
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Bonifica di Colcò, i carabinieri del Noe acquisiscono l'appalto</i>	3
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Tre indagati dalla Procura per i roghi estivi</i>	4
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Nelle strade pozzanghere e ruscelli</i>	5
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Trovato il cadavere del nonnino scomparso</i>	6
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Chiusa con successo la lotta al fuoco</i>	7

il colera ad haiti, un ritorno al passato

- Fatto del giorno

Serve l'impegno di tutti perché al sisma non si aggiunga un altro dramma

I paesi ricchi facciano la propria parte per aiutare la popolazione

Un disastro tira l'altro. Dal terremoto alla catastrofe sanitaria. Non bastava il devastante sisma che nel gennaio scorso ha trasformato il paradiso caraibico di Haiti in un inferno di distruzione e di morte. Ora i sopravvissuti - un esercito di circa un milione e mezzo di senzatetto che vivono accampati nelle tende - sono minacciati da un'epidemia di colera, proprio come accadeva un secolo e mezzo fa nel nostro Mezzogiorno dove il sovraffollamento in locali di fortuna, la scarsità d'acqua, le paurose condizioni igienico-sanitarie risvegliavano i focolai di quella tremenda malattia, che, di tempo in tempo, faceva irruzione, in paesi e città, uccidendo i colpiti in pochi giorni.

Una storia che si ripete in pieno XXI secolo, ad Haiti, uno dei paesi più poveri del pianeta. Sradicato più di cento anni fa, è ricomparso nel nord del Paese, dove nei campi profughi si ammassano centinaia e centinaia di migliaia di disperati, privi di tutto. Al momento si contano più di duecentocinquanta morti e tremila casi di contagio. Ma il timore è che - a causa del sovraffollamento e delle acque contaminate del delta del fiume Artibonite - la malattia possa diffondersi ancora tra gli sfollati ed arrivare alla stessa capitale Port-au-Prince, dove sono già segnalati cinque contagiati in quarantena.

In allarme, naturalmente, la vicina repubblica dominicana che si è "cordonata" - come si diceva un tempo - per proteggersi da possibili "untori" e ha sospeso un tradizionale mercato che si svolge ai confini, due volte la settimana. Quarantene, cordoni sanitari, guardie armate ai confini, sospensione di fiere e mercati. Termini e parole che appartengono ad un passato dimenticato nel mondo occidentale dove il colera non è neppure un ricordo, grazie agli interventi di salute pubblica, all'educazione all'igiene, alla disponibilità d'acqua, all'avvento di terapie adeguate, dopo la scoperta dell'agente patogeno, il "Vibrio cholerae".

Il drammatico grido d'aiuto che giunge da Haiti, già in ginocchio per il sisma, pone, ancora una volta, i paesi ricchi di fronte al carattere iniquo della disuguaglianza nell'accesso ai beni primari, come l'acqua e alle cure. Oggi, come nel passato, quest'immensa, irrisolta questione è - per riprendere le parole di Martin Luther King - la "più inumana tra tutte le forme d'ineguaglianza" che affliggono le società povere, dominate e mal governate.

Esercitazione di protezione civile in paese 28

Roccalumera.

Esercitazione

di protezione civile in paese 28

Verificata l'operatività della macchina organizzativa in caso di calamità naturali nel comprensorio jonico

Martedì 26 Ottobre 2010 Prima Messina, e-mail print

Bonifica di Colcò, i carabinieri del Noe acquisiscono l'appalto

Cronaca di Olbia

Indagine sui lavori del G8

I soldi sono quelli del G8, l'appalto è della struttura di missione della Protezione civile. Il pool di funzionari trasferito a La Maddalena per preparare il vertice internazionale dirottato in Abruzzo, si è occupato dei lavori di riqualificazione di una vasta area a ridosso dell'aeroporto Costa Smeralda. La bonifica dell'ex campo nomadi di Colcò è oggetto di un'inchiesta condotta dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico. Nei giorni scorsi il personale dell'Arma ha acquisito tutta la documentazione dell'appalto. Il materiale è stato prelevato negli uffici del Comune di Olbia e in quelli della Provincia. Il problema individuato dal Noe riguarda lo smaltimento dei rifiuti speciali stoccati in un cantiere dopo le operazioni di bonifica dell'area occupata dai nomadi. I militari si stanno occupando di una discarica abusiva molto vicina alle piste dell'aeroporto olbiese. Tra gli atti acquisiti dai militari e inseriti nel fascicolo della Procura di Tempio ci sono anche dei documenti che portano la firma del funzionario della Protezione civile Mauro Della Giovampaola. L'ingegnere coinvolto nell'inchiesta sui grandi eventi, era uno dei principali collaboratori di Guido Bertolaso a La Maddalena. Il suo nome non compare tra quelli finiti nel registro degli indagati della Procura gallurese per la vicenda di Colcò. I militari del Noe si stanno invece occupando dei soggetti che, stando alla loro ipotesi, avrebbero dovuto smaltire il materiale stoccato nella discarica abusiva. Non si tratta soltanto delle vecchie roulotte utilizzate dai rom e spostate dal campo nomadi durante la riqualificazione ambientale. I carabinieri hanno infatti individuato, e fotografato, parti in amianto, elettrodomestici e ferraglia di ogni tipo. Per anni nella zona di Colcò è stata bruciata della plastica, non è chiaro come e dove sia stata trattata la terra spostata durante la bonifica. Insomma, la discarica è rimasta al suo posto, non è autorizzata, sostanze nocive potrebbero essere ancora sul terreno e per questa ragione sono stati disposti controlli sulle falde acquifere.

L'inchiesta è stata condotta con sopralluoghi, accertamenti tecnici e poi la recente acquisizione di documenti. La bonifica del campo nomadi rientrava nell'appalto più ampio per la realizzazione del collegamento tra aeroporto e la Olbia Loiri. I lavori vennero affidati alla Ecosarda di Ittiri e al Consorzio Stabile 131. (a. b.)

Tre indagati dalla Procura per i roghi estivi

Prov Sulcis

Carbonia. Inchiesta su un allevatore e due operai per gli incendi a Is Gannaus, Is Urigus e Is Gallus

Hanno un volto gli autori della catena di roghi divampati ad inizio estate alla periferia della città. Si tratta di tre persone, un allevatore di 35 anni e due disoccupati di 30, che saltuariamente lavorano come servi pastore, tutti di Carbonia. Sono formalmente sotto inchiesta per il reato di incendio doloso. Dopo i primi accertamenti che hanno permesso agli inquirenti di risalire ai loro nomi, la Procura della Repubblica ha disposto la perquisizione delle abitazioni dei tre. È scaturito il sequestro di un alcune attrezzature che potrebbero essere state utilizzate per realizzare gli inneschi incendiari. Tutto il materiale è stato inviato pochi giorni fa ai carabinieri del Ris di Cagliari.

LE INDAGINI I nomi dell'allevatore e dei due disoccupati erano stati iscritti nel registro degli indagati in seguito alle indagini compiute dagli agenti dell'Ispettorato Forestale di Iglesias subito dopo gli incendi che erano stati appiccati la scorsa estate fra l'ultima settimana di giugno e la prima metà di luglio. Incendi "seriali", come vengono di solito definiti in questi casi, quando riguardano grosso modo la stessa zona e sembrano essere stati appiccati con le stesse modalità. I roghi avevano infatti messo in allarme gli abitanti delle frazioni di Is Gannaus e di Is Urigus e le famiglie che risiedono nei pressi della statale 126, nelle località Sa Terredda e Is Gallus. Un'area abbastanza circoscritta immediatamente a ovest di Carbonia.

I ROGHI Gli incendi per i quali sono indagati i tre uomini erano stati quattro. Per fronteggiare l'emergenza erano accorsi i vigili del fuoco, il Corpo Forestale, i volontari della Protezione civile e gli elicotteri dalla base di Marganai. Per avere ragione del primo degli incendi, quello che a fine giugno aveva devastato una decina di ettari a Is Gannaus, era stato necessario l'intervento di due canadair. Mentre le squadre a terra cercavano di domare le fiamme per impedire che raggiungessero le abitazioni, le aziende o le coltivazioni, gli 007 della Forestale battevano palmo a palmo il terreno alla ricerca di indizi. Come magari una miccia, un innesco, oppure altri oggetti che avrebbero potuto tradire l'identità dell'incendiario. I ranger hanno ripetuto questo tipo di attività avvalendosi, in un'occasione, della collaborazione dei vigili urbani.

I SOSPETTI Alla fine, valutati una serie di elementi e anche alcune segnalazioni, il cerchio si è stretto e la pista avrebbe portato dritta verso le abitazioni dei tre uomini sospettati di aver appiccato deliberatamente le fiamme. L'allevatore e i due disoccupati sono perciò stati iscritti sul registro degli indagati per l'ipotesi di reato di incendio doloso. Poi l'accurata perquisizione compiuta dagli uomini della Forestale e il coinvolgimento nell'inchiesta degli specialisti del Ris.

ANDREA SCANO

Nelle strade pozzanghere e ruscelli

Cronaca di Oristano

Dal centro alla periferia: nelle vie e nelle piazze pochi pozzetti di scolo, molti sono sporchi

Città sott'acqua con le prime piogge. Marciapiedi off limits

La pioggia di ieri mattina ha evidenziato tutti i problemi che riguardano i pozzetti di scolo nelle strade: sono pochi e molti sono ancora tappati.

Le strade della città sono un disastro tutto l'anno ma quando l'acqua vien giù anche senza esagerare, come sta succedendo questi giorni, il disastro è doppio. Pozzanghere e ruscelli sono lo straordinario ordinario. I pozzetti di scolo non ce la fanno a smaltire la pioggia per scarsa pulizia o perché sotto dimensionati con l'aggravante del sistema misto di fognatura che stressa condotte in certi tratti progettate per un condominio e non per un quartiere. Succede così che si formino maxi pozzanghere, trappole micidiali per ciclisti e automobilisti nonché antipatiche per i pedoni costretti a zigzagare da un marciapiede all'altro (quando questi esistono e sono praticabili) per evitare innaffiate sgradite.

Centro e periferia non fa eccezione, tutte le strade soffrono dello stesso malanno diagnosticato puntualmente ogni autunno ma, visti i risultati, evidentemente incurabile.

CENTRO STORICO Via Carmine e i vicoletti del cuore più antico della città in certi momenti si trasformano in torrenti che i pedoni possono superare solo con stivaloni di gomma. Impossibile diversamente, i pozzetti mal disposti e peggio puliti scaricano meno acqua di quella che rispediscono in strada. Piazza Roma è migliorata ma la parte che dà verso via Tharros ha ancora qualche problema.

PERIFERIA Niente in confronto a via Cimitero che puntualmente ogni acquazzone trasforma in metà asfalto e metà pozzangherona. Problemi anche in via Petri, ancora più grosso in via Masones, difficoltà a Torangius e nel quartiere del Sacro Cuore. Segnalazioni arrivano un po' da tutte le parti, certo non è da sos vigili del fuoco o Protezione civile ma che creino fastidio e difficoltà negli abitanti e nei passanti è indiscutibile. E un problema di sicurezza perché le pozzanghere nascondono le buche, di cui le strade sono ricche, con le immaginabili conseguenze.

ANTONIO MASALA

Trovato il cadavere del nonnino scomparso

Prov Ogliastra

Tortolì. Emilio Dessì (81 anni, di Ussassai) si allontanò il 6 settembre dalla Residenza sanitaria assistita

Lo cercavano in tutta Ogliastra, il corpo era sotto la torre di Porto Frailis

Lo hanno cercato affannosamente per settimane in tutta l'Ogliastra ma Emilio Dessì era a poche centinaia di metri dalla sua ultima residenza. Il corpo senza vita dell'allevatore di Ussassai, 81 anni, scomparso il 6 settembre dalla Rsa di Porto Frailis a Tortolì è stato ritrovato ieri mattina nella collina di San Gemiliano. Il tronco addossato ad un masso, il capo reclinato sul braccio, la gamba destra ripiegata sopra un arbusto, il cadavere del pensionato è stato notato nell'intrico di vegetazione che si trova sotto la torre saracena da una squadra di operai dell'Ente foreste, intenti a ripulire la collina. Aveva gli stessi indumenti che indossava al momento della sua sparizione. Le scarpe da ginnastica in tela blu e i pantaloncini rossi e bianchi si trovavano a poca distanza dal corpo, la camicia chiara aperta sul petto. Forse Emilio Dessì è stato colto da un malore subito dopo essersi allontanato e dopo aver trovato riparo in quel posto che, pur così vicino alla struttura sanitaria di viale Europa, era praticamente irraggiungibile. Per chiunque ma non per lui che aveva trascorso una vita in campagna.

Così è rimasto sino a quando le forze dell'ordine, chiamate dagli operai forestali intorno alle 10, non lo hanno rimosso. Sono arrivati i poliziotti del commissariato di Tortolì agli ordini del dirigente Giuliano Bruno, i carabinieri della stazione con il maresciallo Marcello Cangelosi e i vigili urbani della cittadina col comandante Marta Meloni. Più tardi sono giunti anche il nipote Adriano, la direttrice della struttura Roberta Mascia, il medico legale Roberto Marcialis. Sono stati eseguiti i rilievi di rito ma è bastato dare un'occhiata agli indumenti per capire che si trattava proprio del nonnino scomparso due mesi prima e cercato invano per giorni e giorni.

Per ritrovare Dessì, che soffriva di demenza senile ed era già scomparso più volte, si era mobilitata una task force. Forze dell'ordine e volontari, vigili del fuoco, Protezione civile e soccorso alpino. Ci si era persino affidati al fiuto dei cani addestrati, che si erano avvicinati alla zona ma non erano riusciti a trovare Dessì. Lui invece aveva trovato rifugio lì vicino. È spirato sotto il cielo stellato. Non sopportava di vivere in quattro mura.

GIUSY FERRELI

Chiusa con successo la lotta al fuoco

Provincia di Nuoro

Nuoro. Il bilancio del Corpo forestale: numero dei roghi alto ma gli interventi sono migliorati

Più roghi ma anche maggiore efficacia negli interventi di spegnimento. È quanto emerge dal bilancio sull'andamento stagionale della campagna antincendi, conclusa il 15 ottobre, stilato Corpo forestale e di vigilanza ambientale.

Secondo i dati forniti dai ranger, la superficie interessata dal fuoco nel corso del 2010 è notevolmente diminuita, addirittura l'80% in meno rispetto allo scorso anno, nonostante il numero degli incendi sia sostanzialmente rimasto invariato: circa 2500 episodi, quasi tutti di origine dolosa anche se non mancano quelli scaturiti da gesti di irresponsabilità.

In Provincia di Nuoro ugualmente le zone attraversate dal fiamme sono sensibilmente diminuite, ovvero quasi il 50% in meno rispetto all'anno precedente: 2.196,44 nel 2010 contro i 4.147,44 ettari complessivi bruciati nel 2009.

Ma il dato che appare in controtendenza, è quello relativo al numero degli incendi che passa da 278 episodi a 344, in gran parte dovuti ad origine dolosa anche se sono in aumento quelli colposi (provocati da comportamenti scorretti e imprudenza nelle aree maggiormente a rischio).

«La diminuzione degli incendi boschivi è dovuta al graduale miglioramento dell'organizzazione dell'apparato antincendio e in particolare all'opera di prevenzione, lotta attiva e investigazione, messe in campo dal Corpo forestale dello Stato - afferma Gavino Diana, direttore dell'Ispettorato ripartimentale di Nuoro - tuttavia il costo che la comunità è costretta a pagare ogni anno a causa del fuoco è sempre molto elevato».

Da gennaio fino ad oggi il paese barbaricino maggiormente interessato dagli incendi è stato Macomer con 83 episodi, cui seguono: Nuoro (44), Orosei (42), Sorgono (33), Bolotana (32), Orani (20), Siniscola (19), Lula (16), Orgosolo (13), Bitti (11), Laconi (9), Tonara (8), Aritzo (6), infine Dorgali e Gavoi (4).

«Quest'estate - prosegue Diana - siamo stati agevolati anche dal clima, caratterizzato da temperature miti. Si sono verificate inoltre poche giornate di forte maestrale, permettendo così alla nostra struttura di programmare al meglio le azioni per contrastare il fenomeno».

La peculiarità della campagna antincendio 2010 è stata quella di aver preservato dalle fiamme aree boschive di particolare pregio naturale e storico. Le zone più colpite infatti sono state quelle destinate a pascolo.

"L'incendio più significativo per estensione e pericolosità - afferma Diana - si è verificato ad Orosei in agosto a causa di un gesto imprudente compiuto in una giornata di forte maestrale. In questo caso abbiamo avuto forte difficoltà ad agire e a raggiungere con i nostri mezzi di soccorso la zona dove si sono propagate le fiamme a causa di terreni privati non ripuliti da sterpaglie, sentieri di campagna recintati e la presenza di materiali altamente infiammabili»

SONIA MELONI